

## Meina: L'oratorio dell'Annunciazione



La chiesetta della “Madonnina” è da sempre nel cuore dei meinesi; situata in origine all'estremità del paese, è oggi il centro vitale dell'abitato.

Una prima cappelletta di *Santa Maria ad fontes*, ma comunemente detta *Gisò*, fu decorata nel XV secolo da un pregevole affresco, tuttora esistente, raffigurante la Madonna col Bambino tra i santi Rocco e Sebastiano. È datato e firmato 1489 *An.lus de Orellis*, che lavorò insieme al figlio Astulfo. In basso, ai lati del vecchio altare in pietra, si possono intravedere i profili di due personaggi, padre e figlio, che commissionarono gli affreschi.

La storia documentata dell'oratorio inizia il 19 luglio 1637 grazie al contributo di tre persone che offrirono ciascuna 100 lire imperiali. Trecento lire erano una dote sufficiente per mantenere un sacerdote, ed infatti le condizioni del lascito prevedevano che nell'oratorio venissero celebrate quattro messe cantate nelle festività di san Defendente, san Sebastiano, san Giuseppe e Annunciazione di Maria Vergine, che darà poi il nome alla chiesetta.



C'è una evidente relazione tra i santi rappresentati nell'affresco e le due date riportate, ed è la peste. Abbiamo notizie di pestilenza poco note che si svilupparono nel Verbano sul finire del Quattrocento, mentre ben più conosciuta è la peste detta di san Carlo. Si può quindi attribuire ad una protezione contro le ricorrenti pestilenze, sia l'originaria dedicazione che la successiva rifondazione; la costruzione della chiesa risalirebbe infatti all'anno 1653.

Nel 1676 la chiesa era completata, grazie alle numerose donazioni e offerte dei devoti, con le quali fu possibile realizzare la splendida ancona

lignea attribuita da taluni all'aronese Bartolomeo Tiberino. Del 1670 è l'architrave lignea col Crocifisso, opera di Francesco Perella, e dell'anno seguente il paliotto d'altare.

Nel 1706, grazie al lascito di Gio. Batta Andreoli, si costituì un beneficio semplice ecclesiastico per dotare una cappellania nell'oratorio, e celebrarvi quattro messe la settimana. La chiesa custodisce all'interno il sepolcro di Giacomo Francesco Luatti da Mercurago, morto nel 1694.

Il portale lapideo, con timpano arrotondato interrotto nella parte superiore, ha ai suoi lati due finestrelle con sottostanti panchine in pietra. La chiesa si presenta con un'unica navata, ai cui lati si possono ammirare alcuni quadri: Sant'Antonio, Madonna con Bambino, la Sacra Famiglia con un religioso francescano e un Crocifisso.

Nel corso dell'Ottocento l'edificio fu ampliato per ospitare il numero dei devoti, e i lavori terminarono nel 1891, mentre nel 1925 vennero issate sul piccolo campanile due piccole campane. Dopo un periodo di oblio, negli anni Novanta si iniziò un completo restauro dell'edificio, compresa la statua di Maria bambina nella piccola cappella laterale.